

DIGNANO | COINVOLGENTE EDIZIONE DEL FESTIVAL «LERON»

Partnership delle diversità che si fanno punto d'incontro



Piazza del popolo: grande e piena



"Nea Karvalis" fuori concorso

DIGNANO – Straordinario, coinvolgente ed affascinante sono soltanto alcuni degli aggettivi – che in ogni modo non rendono ancora giustizia – per descrivere la manifestazione folcloristica "Leron" giunta ormai alla sua sesta edizione. Dignano, diventando per due giorni, venerdì e sabato, capitale europea del folclore, chiude nel migliore dei modi la propria estate culturale. Organizzato dalla Comunità degli Italiani di Dignano che non ha trascurato il ben che minimo dettaglio, "Leron", come sottolineato, è iniziato venerdì sera con la sfilata dei diversi gruppi folcloristici lungo via Merceria.

Un corteo di suoni e colori

Una lunga colonna allegra, colorata ed in alcuni casi chiasosa si è snodata per la via principale di Dignano offrendo al pubblico la propria tradizione e la propria cultura rispolverando magnifici costumi d'epoca e balli tradizionali. Un'ora circa è servita ai diversi gruppi per raggiungere il palco principale sul quale, la prima sera, si sono esibiti i gruppi folk non in concorso per il premio finale.

Da buoni padroni di casa, i primi ad incamminarsi lungo via Merceria sono stati i componenti il gruppo

folcloristico della Comunità degli Italiani di Dignano accompagnati dall'immane leron, strumento musicale a corde dal quale lo stesso festival deve il proprio nome. Via via hanno poi sfilato tutti gli altri gruppi a partire dal "Tekstilac" di Bijelo Polje (Montenegro), "Neas Karvalis" di Kavala (Grecia), il "Gruppo Folk Naso" dell'omonimo paesino siciliano, "Rožmarin" di Ptujška Gora (Slovenia), il "Gruppo folclorico da Universidade de Coimbra Casa do Pessal" di Coimbra (Portogallo), il gruppo "Dr. Vinko Žganec di Vratišinec (Medimurje - Croazia), "Castello Tesino" della Valsugana - Trento (Italia), il gruppo di Sanvincenti, quello di "Peroj 1657", ed infine quello della Comunità degli Italiani di Gallese. Ultimi a sfilare, ma non per importanza, i gallesanesi sono stati anche i primi ad esibirsi tra i gruppi non in gara. Ospiti d'onore della prima serata sono stati i greci, giunti a Dignano direttamente dal concorso internazionale di Gorizia.

Dall'Atlantico all'Egeo

La giornata di sabato è iniziata alle 10 del mattino quando i gruppi in gara sono stati ricevuti dal sindaco (nel corso dell'incontro anche scambi di doni) per poi proseguire con la tradizionale tavola rotonda, che quest'anno ha trattato i "Manufatti, i tessuti ed i colori dell'arte popolare nei costumi tradizionali".

Prima di partire con l'esposizione dei rappresentanti dei diversi gruppi folk, la presidente della CI di Dignano, Carla Rotta, ha rilevato che attraverso il festival, si sta tessendo pian piano una ragnatela per collegare regioni d'Europa, ragnatela impalpabile ma, molto resistente poiché i rapporti d'amicizia e collaborazione che nascono grazie al "Leron" sono permanenti. Una ragnatela che in questa edizione ha avvicinato

l'Atlantico al Mar Egeo, geografia delle diversità che hanno il potere di cancellare i confini. Non è mancato l'intervento del sindaco di Dignano, Klaudio Vitasović, che ha ringraziato la CI di Dignano, ente che più di tutti si occupa con passione della salvaguardia delle tradizioni. Per questo motivo Vitasović ha promesso che la Città appoggerà sempre le iniziative della CI tra cui spicca il sogno di inglobare ed ospitare nelle future manifestazioni folcloristiche anche i gruppi asiatici, africani ed americani. La parola ad Anita Forlani per i lavori della tavola rotonda (nella splendida sala della Trifora) e l'intervento sulle peculiarità del folclore dignanese. A seguire, anche i rappresentanti degli altri gruppi, hanno descritto, con tanto di ricostruzione storica le caratteristiche dei propri costumi. Palcoscenico d'Europa

La serata più attesa del "Leron" è stata sicuramente quella del sabato quando ad esibirsi sono stati i gruppi in gara: "Tekstilac", "Gruppo Folk Naso", "Rožmarin", "Casa do Pessal", "Dr. Vinko Žganec" e "Castello Tesino".

Nei saluti, il sindaco Klaudio Vitasović ha ricordato che il Leron è diventata una delle manifestazioni più importanti di questo tipo. "Dignano – ha proseguito il primo cittadino – non rinuncia a tramandare le tradizioni". Vitasović ha poi colto l'occasione per ringraziare ancora una volta l'organizzatore della manifestazione: la CI di Dignano. Il presidente della Regione Istriana, Ivan Jakovčić, ha, invece, affermato che tornare a Dignano è sempre un piacere poiché non ha dimenticato quelle che sono le nostre radici. Jakovčić ha voluto fare un saluto anche a nome della Regione Euroadriatica aggiungendo che forse "Leron" potrebbe, e così dovrebbe essere, diventare un progetto della neo costituita regione. Ilaria Rocchi Rukavina, responsabile del Settore arte, teatro e spettacolo dell'Unione degli Italiani, affascinata dai colori

della piazza dignanese ha giudicato il "Leron" un chiaro segnale lanciato da una mentalità che vuole mantenere le proprie radici.

"Quando un progetto arriva alla sua sesta edizione vuol dire che è stato azzeccato". Così Carla Rotta che vede un futuro roseo per il "Leron", che ha ormai imboccato la strada giusta. Sul palco del Leron – ha proseguito la presidente della CI di Dignano – nel corso degli anni sono saliti più di mille esecutori, tutti testimoni di culture diverse, che hanno dato vita ad una partnership delle diversità." Definendo Dignano capitale del folclore, Carla Rotta ha dato il via alle esibizioni. Arduo per la giuria, composta da Anita Forlani, la musicologa Orietta Šverko, Tanja Perić Polonjo dell'Istituto etnografico di Zagabria, Lidia Nikočević del Museo etnografico di Pisino e Narcisa Bolšec Ferri dell'Ufficio per la conservazione dei beni culturali di Pola, decidere i vincitori.

Cimunque, il Premio per l'originalità dei costumi, consegnato da Ilaria Rocchi Rukavina, è andato al gruppo "Casa do Pessal" per la forte simbologia ed eterogeneità dei costumi. Il Premio per gli strumenti e l'accompagnamento musicale non poteva che spettare al Gruppo folk Naso della Sicilia mentre il Premio per l'originalità e la sincronia delle danze è stato assegnato al gruppo "Castello Tesino". A tutti i partecipanti sono andate le targhe di partecipazione, a Regione, Città e UI targhe di ringraziamento da parte della CI per aver sostenuto il progetto.

Le due serate (sulle quali torneremo ancora nelle prossime edizioni) sono state magistralmente condotte da Dorina Tikvicki e Italo Banco.

Carla Rotta, in chiusura di serata ha salutato con un semplice, ma carico di significato (se si considera, ha detto, che all'arrivo dei gruppi ci si è salutati con un "Buongiorno signori") "arrivederci amici".

Marko Mrdenović

SINDACATO E CAUSE PRO RISARCIMENTO Scoglio Olivi «pressa» il tribunale

È guerra dei nervi tra sindacati e direzione del cantiere navale per le 800 cause in corso intentate dai dipendenti dello squero per la mancata indicizzazione dei salari in rapporto all'aumento del costo della vita. Ieri mattina il fiduciario del SIQ Rajko Kutlača ha incontrato la stampa per dire dell'ennesima espressione di "prepotenza della direzione" che, avuta la prima sentenza di tribunale a suoi danni, ora "esercita pressioni sulla magistratura" per assicurarsi la vittoria in seconda istanza al Tribunale regionale. Per avvalorare la sua tesi, Kutlača cita il direttore della consociata Affari comuni, Antun Užila, le cui asserzioni sono state pubblicate in un recente avviso dell'altra formazione sindacale attiva in azienda (Metalmeccanici). Užila si sarebbe permesso così di mettere con le spalle al muro la corte affermando che, in caso di vittoria sindacale, il cantiere sarebbe tenuto a sborsare alla manodopera risarcimenti per oltre 63 milioni di kune, cosa che provocherebbe danni irreparabili alla già di per sé esile stabilità finanziaria dell'holding.

Il fatto in sé è già abbastanza vergognoso, sostiene Kutlača, anche senza andare a smascherare l'infondatezza delle affermazioni fatte. Užila avrebbe mentito, infatti, calcolando l'ammontare del debito a 63 milioni di kune moltiplicando una media di risarcimento richiesto per i presunti tre mila e passa dipendenti del cantiere: "Non solo non siamo in tanti – ha spiegato il fiduciario –, e ciò significa che Užila ha deli-

beratamente distorto i fatti, ma è anche chiaro che il datore di lavoro dovrà saldare i conti solo con i querelanti con sentenza a loro favore e non dunque a tutto il collettivo. Ciò a significare che le spese saranno sì ingenti, e ammonteranno molto probabilmente a qualche decina di milioni, ma mai a 63 milioni, come afferma la direzione".

C'è poi un altro fatto che preoccupa, sempre a parere di Kutlača. Quello per cui la dirigenza ha affidato le pratiche a un team di avvocati di Zagabria, togliendole di mano ai legali dell'holding che solitamente rappresentano il cantiere in tribunale. "Un team che ci costa caro, ovviamente", sostiene il sindacalista, "e senza che le uscite a tal voce siano state pianificate e ammesse dal proprietario, come legge impone, cosa di cui dovranno rispondere le Commissioni di Vigilanza di tutte le consociate coinvolte". Scandalose, a tal proposito, sarebbero le dichiarazioni di Užila secondo cui la direzione avrebbe deciso di pagare anche le più salate delle parcelle purché il cantiere non sia tenuto a saldare le pendenze alla manodopera. "Non ci resta che confidare nell'imparzialità della corte – ha concluso infine Kutlača – auspicando una sentenza da emettersi solo in base a ciò che è stato provato in aula. Un verdetto diverso non farebbe che seppellire la nostra fede nel sistema e demolire le speranze dei lavoratori di veder attuati i propri diritti sebbene questa sia stata fin dall'inizio una lotta impari". (dd)

Notte di sardelle e musica

Odor di sardelle alla piastra e frastuono di voci e musica a ritmo di un inevitabile di zum-pa-pa da festa del villaggio, per non dire sagra paesana. La notte bianca di Pola non ha tradito le aspettative. Tutti in Piazza Port'Aurea, ai Giardini, in via Kandler e in Riva per il solito scontato giro a circuito chiuso in città vecchia. Ad attendere la folla una miriade di palcoscenici con lunga lista di complessi musicali di più svariato profilo, dai roccettari che non demordono al folk di più recente conio degli... ex roccettari che si sono adeguati alle circostanze. Così vuole il pubblico e così è stato. L'anno prossimo tutto da capo. (dd)

